

***Ma chi sono
quei bravi ragazzi di Ideopolis?***



Tutti fascisti!

**Finito di stampare a Milano nel marzo 2011
per contatti: lambrateantifascista@gmail.com**

Indice

Premessa	5
Ma chi sono quei bravi ragazzi di deopolis	7
Nella galassia degli animalisti di destra	17
L'occupazione dimostrativa dei giardinetti di Via Saccardo, a Lambrate	23
Azione Giovani: chi sono, cosa fanno	33
Il fascismo sta tornando di moda in Zona Tre	39
Note	42

Il presente dossier è nato a partire dall'esigenza di chiarire la natura ideologica e politica dell'associazione "Ideopolis" sorta dal nulla all'interno del quartiere di Lambrate nell'ottobre del 2010.

Fin dall'apparire di strani manifesti in quartiere che preannunciavano l'imminenza di una nuova alba ("la nuova alba comincia adesso"), in tanti ci siamo chiesti a cosa alludesse questa ennesima trovata pubblicitaria e la risposta non ha tardato a venire.

Il 22 di ottobre è stata inaugurata la sede in quartiere alla presenza di una quarantina di persone – più viste in seguito – tra le quali facce note, come il presidente del Consiglio di Zona 3, Pietro Viola.

In questi mesi abbiamo cercato di comprendere meglio cosa e chi si celasse dietro questa associazione di "ragazzi milanesi disinteressati e apolitici" scoprendone ben presto la matrice neofascista e i legami con associazioni ed esponenti del Popolo della Libertà, non solo di livello locale.

L'ancoraggio istituzionale, l'indeterminatezza della propaganda e la giovane età degli attivisti di Ideopolis non sono tuttvvia elementi che possano rassicurarci in tempi come questi.

Proprio mentre stavamo per chiudere questo dossier si è verificato quanto ci aspettavamo. Federico Santoro, il portavoce e responsabile del gruppo di Ideopolis - che a suo nome firmava gli "editoriali" del bollettino informativo dell'Associazione e rilasciava dichiarazioni ai giornalisti - risulterebbe essere candidato per il Pdl al consiglio di zona 3 nelle elezioni del comune di Milano di maggio. Per ora usiamo il condizionale perché niente è ancora ufficiale, ma in rete si può già vedere il sito in costruzione - www.federicosantoro.it - registrato a suo nome lo scorso 22 febbraio e che presumibilmente sarà lo strumento della campagna elettorale.

La candidatura viene percepita dalla stessa associazione come qualcosa da "gestire con cautela", vista la loro sbandierata indipendenza economica e politica, tanto che nel loro bollettino, Informapolis del febbraio 2011, la firma dell'editoriale di Federico Santoro è stata cancellata a mano col pennarello copia per copia! Evidentemente la candidatura è

diventata più "sicura" dopo l'andata in stampa del foglio e la sua scesa in campo col Pdl diventava troppo compromettente per un'associazione "apolitica", "né di destra, né di sinistra".

Ad oggi, sul sito in allestimento, l'unica cosa che è stata pubblicata è il banner pubblicitario della candidatura al Consiglio Comunale di Milano di Anton Luca Romano¹, amico di Santoro, (pedigree MSI- AN- PDL) che nel suo approdo nel Popolo delle Libertà porta con sé tutti i classici contenuti della destra sociale.

Questa migrazione (o reclutamento) di giovani esponenti della destra entro le fila del Pdl deve essere tenuta in seria considerazione.

Nell'ultimo decennio, in cui l'asse PDL-Lega si è consolidato alla guida del paese, hanno aperto i battenti in tutta Italia molte sedi di associazioni e gruppi neofascisti. In molti casi l'apoliticità di facciata e un'iniziativa politica molto generica condotta perlopiù da giovani leve si sono rivelate delle scelte precise volte a rafforzarne la presenza sui territori. Nel tempo così si sono sviluppati gruppi neofascisti come Forza Nuova e CasaPound che, con altri, sostengono "dal basso" le politiche xenofobe e guerrafondaie dello Stato Italiano, fomentando l'odio razziale e la guerra fra poveri.

Milano, marzo 2011

Ma chi sono i bravi ragazzi di Ideopolis

Preannunciata da manifesti appesi in tutto il quartiere, il 22 di ottobre è stata inaugurata la sede dell'associazione **Ideopolis**, al n. 2 di via Console Flaminio, a Lambrate.

Circa una quarantina di persone hanno preso parte all'evento fra i quali non si potevano non notare una decina di felpe scure, portate da giovani e meno giovani, con apposto davanti il simbolo dell'associazione, uno scudo crociato di rosso, quasi democristiano, e dietro recante la scritta "alea iacta est"².

Da subito è risultata quantomeno contraddittoria l'ostentazione di un segno identitario comune con la genericità del manifesto affisso e del volantino distribuito per l'occasione.

All'inaugurazione era anche presente il presidente del Consiglio di Zona 3, Pietro Viola: «*militante ed iscritto dal 1970 nelle organizzazioni giovanili del M.S.I., Giovane Italia e Fronte della Gioventù, ne diventò Dirigente Nazionale nel 1976. Socio fondatore di Radio University e responsabile dei radiogiornali per un biennio. Membro dell'Esecutivo Milanese di A.N*»³; ora del Popolo della Libertà.

Il presidente di *Ideopolis*, Konrad Wezel, è anche intestatario del sito dell'associazione (www.ideopolismilano.org) e militante di spicco di **Azione Studentesca**, come si può facilmente leggere nel profilo facebook di tale associazione o anche dalla foto presente nella home page di AS (www.provocazionemilano.org) e nei video realizzati in occasione di alcune manifestazioni, come ad esempio il 6 febbraio 2010, "per difendere la memoria dei martiri delle Foibe"⁴.



Cosa tale associazione si proponga di fare lo possiamo leggere nel loro sito web.

a) Uno sportello sociale “*in stretta collaborazione*” con l’associazione **Popolo dei consumatori**, che dovrebbe fornire “*tutela legale extra-giudiziale ai propri associati su tutte le materie legate ai consumi*” tramite un avvocato presente periodicamente presso la sede.

L’associazione è presente su tre indirizzi web⁵. Stando alle varie informazioni la sede legale è a Roma, in C.so Vittorio Emanuele II, 209.

Su uno dei siti è presente un riferimento ad un’altra associazione, anch’essa dall’inconfondibile sapore, **Avvocati della Libertà**, fondata dal Popolo dei consumatori, con sede a Napoli, in Via Gian Lorenzo Bernini, 25.

Su facebook si legge che «il Popolo dei Consumatori ha aderito all’invito della Comunità politica dei **Circoli Nuova Italia**⁶ e della **Fondazione Nuova Italia** che, come ogni anno, si incontra ad Orvieto».

«Credo che al termine di una stagione politica difficile sia necessario un momento di dibattito e riflessione aperta a tutti gli esponenti del centrodestra.

E’ quanto dichiara il Sindaco di Roma, Gianni Alemanno, presentando il convegno dei Circoli e della Fondazione Nuova Italia dal titolo *Dalle identità locali all’unità nazionale. Sussidiarietà e federalismo per ritrovare l’Italia*, che si svolgerà dal 23 al 25 Luglio prossimi al Palazzo del Capitano del Popolo di Orvieto.

Il nostro impegno - spiega il Sindaco Alemanno, che è anche presidente della *Fondazione Nuova Italia* - è sul tema cruciale del federalismo, in previsione di un autunno in cui dovranno essere varati fondamentali decreti legislativi del federalismo fiscale. Ma sarà anche importante confrontarsi su quello che è il futuro del Popolo della Libertà per elaborare un progetto di rilancio programmatico e organizzativo. Da più di 10 anni l’assemblea dei *Circoli Nuova Italia* è un momento di analisi e di proposte fuori dagli schemi per rigenerare le motivazioni ideali dell’impegno politico.

Insieme ad Alemanno parteciperanno Tremonti, Sacconi, Matteoli, La Russa, Frattini, Meloni, Ronchi, Gelmini, Cicchitto, Gasparri, Mantovano, Augello, Bonanni e Chiamparino»⁷.

Il principio ispiratore della *Fondazione Nuova Italia* è quello «di valorizzare e promuovere la cultura popolare, comunitaria, tradizionale e nazionale, i valori della civiltà italiana, mediterranea ed europea e le forme espressive di ogni genere di identità comunitaria, affermando i principi della solidarietà della partecipazione e della sussidiarietà che derivano dalla dottrina sociale della Chiesa»⁸.

Amen

b) Corsi di paracadutismo in collaborazione con l'**Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia**.

La pagina riporta al centro un pensiero di tal Nino Arena e il simbolo della Provincia di Milano, da cui probabilmente è patrocinato.

«Nino Arena è stato volontario allievo pilota, poi paracadutista, combatte in Venezia Giulia fino al termine del conflitto.

Si forma professionalmente nell'ambito delle riviste aeronautiche, dapprima come corrispondente da Torino di ALI nuove, poi ad altre pubblicazioni fra cui: Rivista Aeronautica, Inteconair, Folgore, Alata, J.P.4, Aerofan, IARB, Rivista Militare, Controstoria, Il Carabiniere, Storia Modellismo. Successivamente collabora con TIME/LIFE Italian Section ed alla direzione di periodici come giornalista-pubblicista fra cui "Fune di vincolo" e "Storia Verità". Affermato scrittore storico, ricopre cariche associative nel sodalizio d'arma»⁹.

Ha scritto sulle imprese coloniali italiani in Africa e sulle forze armate nella Repubblica Sociale Italiana; fra i suoi molti scritti spicca il titolo "i ragazzi che riscattarono l'onore", purtroppo non ancora in vendita. Così la rivista periodica sulla Repubblica Sociale Italiana (RSI) *Nuovo Fronte*, n.231 dell'ottobre 2003, ne presenta l'opera.

«In occasione del 60° anniversario relativo alla costituzione della Scuola Paracadutisti RSI di Tradate (8-9 novembre 2003) uscirà la prossima opera editoriale dello storico Nino Arena "I ragazzi che riscattarono l'Onore" (Storia del Reggimento Arditi Paracadutisti "Folgore" RSI 1943/45) Edizioni della Moletta Roma - a cura e ricordo dei superstiti.

Vi si rievoca la storia della Scuola, la tragedia della guerra civile vissuta dall'Autore in prima persona e l'eroismo dei giovani che, rifiu-

tando il tradimento e la resa, accorsero al “Folgore”, “Nembo”, “Azzurro”, “NP”, “Mazzarini” come nelle altre Unità delle FF.AA. consacrando alla causa dell’Onore.

La PAGINA PIÙ BELLA e significativa fu quella del volontarismo giovanile nella RSI, trattata in un libro di prossima uscita che descrive le vicende di guerra del Reggimento “Folgore” dell’ANR.

Furono migliaia nella RSI. i volontari, forse decine di migliaia ma probabilmente superarono i centomila. Senza contare gli oltre duecentomila volontari che fra l’armistizio e la trasformazione da IMI in combattenti scelsero di battersi per l’Asse.

Questa volta parleremo dei giovani, protagonisti di uno straordinario fenomeno all’inverso: presentarsi per combattere nella parte perdente anziché attendere per poi buttarsi col vincitore come fecero molti opportunisti. Un fenomeno che ha incuriosito uomini politici come Ciampi e Violante, che ebbero parole di rispetto per quei giovani, sia pure con taluni distinguo necessari a salvare le apparenze come politici e avversari.

La lunga, difficile strada dell’Onore era irta di ostacoli, pericoli, difficoltà di ogni genere; per percorrerla era necessario disporre di qualità umane e maturità di scelta, senza far conto sulle emozioni e la superficialità da sempre presenti nel nostro DNA nazionale.

Quella scelta generosa e disinteressata ebbe come premio il sacrificio, la morte che mieté a piene mani, il carcere, il campo di prigionia e per tutti l’emarginazione, anche se in contraddizione si ebbe il riscatto dell’onore ottenuto a caro prezzo, per ridare all’Italia dignità di nazione, rispetto etnico, stima e considerazione perduti ma ritrovati, di cui molti italiani ignorano l’evento per voluta disinformazione generalizzata o ignoranza storica: ma il miracolo si avverò e la Storia lo annotò diligentemente e doverosamente.

Accorsero un po’ ovunque, presentandosi dove c’era un Comando, un reparto, una bandiera, un comandante carismatico, di propria volontà oppure in un coinvolgimento impreveduto accettato oborto collo. Io venni “rapito” da paracadutisti tedeschi per fare da guida nella città e trascorsi tre settimane con loro nel Lazio prima di essere “congedato” e presentarmi ad un centro di arruolamento italiano nella fattispecie il prestigioso Campidoglio dove mi offesi in ottobre del 1943. Avevo scelto i paracadutisti. [...]»¹⁰.

Anche senza leggere le altre immortali opere dell’autore come “*Gli uomini della RSI: in ricordo del comandante Edoardo Sala*”, possiamo cogliere tanto l’identità del “pensatore” quanto quella dei suoi sponsor. Al di là dell’aspetto nostalgico, il mito delle forze armate, dell’eroismo,

della patria e, perché no, della cristianità possono senz'altro servire ancora oggi a sostenere la “guerra al terrorismo” che ha preso il posto della “missione umanitaria”.

Riportiamo un comunicato della redazione di *Osservatorio Democratico*.

IDEOPOLIS: QUEI BRAVI RAGAZZI DI LAMBRATE, TUTTI FASCISTI!

Il vero volto della nuova associazione culturale che ha aperto a Lambrate nelle scorse settimane.

Nello scorso mese di ottobre ha aperto in via Console Flaminio al 2, quartiere di Lambrate, la sede di un'associazione apparentemente apolitica: Ideopolis.

Ultimamente ha anche promosso banchetti per una raccolta di firme “contro il degrado del tunnel di viale delle Rimembranze”.

Tra le attività annunciate, sportelli di consulenza al pubblico su materie “legate ai consumi, dai servizi pubblici all'energia, dal turismo agli acquisti in rete”. Chi siano in realtà i promotori di Ideopolis, al di là di ogni mimetismo, lo dicono due fatti incontestabili.

Il primo riguarda l'organizzazione di “corsi di paracadutismo” e “militari”, sponsorizzati dalla Provincia di Milano e tenuti “in collaborazione con l'Anpd'I”, cioè l'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia, da sempre un ambiente fascista, in passato anche snodo per il reclutamento di mercenari. Per chi avesse dei dubbi si legga, *Mercenari. Gli italiani in Congo. 1960* (Mursia 2009), del giornalista del Secolo d'Italia Ippolito Edmondo Ferrario. Diverse pagine sono dedicate ai mercenari milanesi, quasi tutti provenienti dalle fila dell'estrema destra, reclutati attraverso le associazioni reducistiche repubblicane e l'Anpd'I. Storie di uomini partiti per l'Africa, per soldi e avventura, che in quel continente si macchiarono di crimini efferati.

Il secondo fatto è invece relativo a una conferenza pubblica, il 19 novembre scorso, svoltasi negli stessi locali di via Console Flaminio, dal titolo “Good morning Afghanistan”, con la partecipazione, tra gli altri, di Dario Macchi, presidente dei paracadutisti milanesi e notissimo militante di estrema destra, e di Marco Valle, ex segretario milanese del Fronte della gioventù, oggi “collaboratore del Ministero della difesa”. Non casualmente l'iniziativa è stata propagandata attraverso i siti ultrafascisti di Destra per Milano di Roberto Jonghi Lavarini e di Patria e libertà del conte Fernando Crociani Baglioni.

Patria e libertà, per chi non lo sapesse, trae il proprio nome dal gruppo fascista cileno partecipe del golpe di Pinochet (sul sito anche un video con il bombardamento della Moneda a Santiago del Cile l'11 settembre 1973).

Le foto che pubblichiamo: quella di Dario Macchi, candidato di Alleanza nazionale, e quella del 14 novembre in piazza San Babila, davanti al Teatro Nuovo, scattata in occasione dell'ultima manifestazione del Popolo della libertà, che parla da sola: da sinistra a destra, Roberta Capotosti, consigliera provinciale del Pdl e sponsor degli Hammer di viale Brianza, Ignazio La Russa che l'abbraccia, Marco Valle e Roberto Jonghi Lavarini.

Chi sono quelli di Ideopolis? Chiarito il mistero: sono tutti fascisti!

Redazione - Osservatorio democratico - 22/11/2010





La conferenza a cui fa riferimento il comunicato non è stata pubblicizzata nel quartiere; il testo di indizione è stato reperito all'interno di alcuni siti web di loro amici¹¹ e pubblicato soltanto due giorni prima dell'incontro.

Non essendo a conoscenza dell'evento in questione, chi quella sera è passato davanti alla sede di *Ideopolis* non ha notato alcun movimento particolare che potesse testimoniare un'iniziativa in atto.

Riportiamo di seguito il comunicato redatto da *Ideopolis* in preparazione della conferenza.

19/11/2010
GOOD MORNING AFGHANISTAN
ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE, CULTURALE E
SPORTIVA IDEOPOLIS
presenta

GOOD MORNING AFGHANISTAN

Raccontiamo e ci confrontiamo con l'esperienza di chi ha vissuto le missioni

Relatori:

- 1- **TENENTE ROBERTO NERA** – riserva selezionata Afghanistan e Iraq
- 2- **SERGEANTE DARIO MACCHI** – paracadutista missione Kosovo
- 3- **GIAN MICALESSIN** – giornalista inviato in Afghanistan durante invasione russa e americana
- 4- **MARCO VALLE** – giornalista storico e collaboratore del Ministero

della Difesa

Per il ciclo di conferenze “Sapere per Colpire” venerdì ci confronteremo in un libero dibattito sulla questione della guerra in Afghanistan con ci è stato, chi l’ha raccontata e chi l’esperienza della guerra l’ha vissuta sulla propria pelle.

Proveremo, durante il dibattito, a chiarire i dubbi e le perplessità di una guerra che non si conosce per capire cosa cambierà nell’Afghanistan di domani.

VENERDI’ 19 NOVEMBRE - ORE 20:30 - Via Console Flaminio 2, MM2 Lambrate

Federico Santoro – Tel. 338/9514054
ideopolismilano@gmail.com - www.ideopolismilano.org

3. Tra le attività svolte dall’associazione Ideopolis, c’è anche quello della «*politica in movimento*», ovvero «*la costante e incessante presenza sul territorio, ovunque ci siano situazioni di degrado, speculazione, illegalità e sfruttamento per portare al centro della vita politica cittadina situazioni di conflitto*».

Una prima campagna ha riguardato una raccolta di Firme “contro il degrado del ponte” di Rimembranze di Lambrate che li ha visti presenti al Mercato di Valvassori Peroni. Firme che sono poi state presentate in consiglio di zona 3 con la richiesta di un finanziamento di 3 mila euro per un “concorso di idee e progetti” per la riqualificazione.

Segnaliamo un fatto curioso: in genere, a fronte di una segnalazione supportata da una petizione, il presidente della commissione lavori pubblici avrebbe dovuto convocare tempestivamente la stessa per affrontare la questione. Anche se materialmente i lavori di sistemazione sono a carico delle ferrovie la commissione LL.PP. di zona avrebbe dovuto sollecitarli e in ogni caso il comune deve rendere il proprio parere sul progetto di riqualificazione. La commissione (che in passato è stata più volte convocata letteralmente sull’aria fritta) invece non è mai stata convocata, anzi, il suo presidente, Leo Siegel (Lega Nord) sono mesi che non la convoca, né si fa vedere in consiglio. Ciò a dimostrazione che del ponte di Rimembranze così come dei molti altri problemi delle periferie a costoro non importa niente.

Altra curiosità: Leo Siegel non è politico di primo pelo, ha un lungo passato di militanza nella destra milanese e tra il 1975 ed il 1980 fu consigliere comunale per il MSI. Oggi approdato alla Lega, conduttore di una trasmissione a Radio Padania, è stato condannato lo scorso anno dal Tribunale di Milano per diffamazione a mezzo stampa aggravato dall'odio razziale per alcune espressioni offensive usate nei confronti del giornalista Gad Lerner e della comunità Rom durante la trasmissione “Filo diretto” del settembre 2007.

Le altre campagne portate avanti dall'associazione hanno riguardato il tema dell'animalismo e della speculazione immobiliare.

Le analizziamo attraverso la propaganda che ne hanno fatto sul loro foglio informativo, “Informapolis”, il “Bollettino dell'Associazione Ideopolis”. Infatti oltre al volantinaggio e all'attacchinaggio serrato di manifesti per tutto il quartiere di Lambrate e oltre (fino al Centro Sociale Cantiere, in zona Fiera) l'associazione Ideopolis si è dotata anche di un un foglio informativo di quattro pagine stampato su carta patinata e distribuito gratuitamente nel quartiere.

Nella galassia degli animalisti di destra

Nel “Bollettino dell'Associazione Ideopolis” n° 1 (Gennaio 2011) un'intera pagina è dedicata a pubblicizzare l'azione “contro il Telethon e la vivisezione” realizzata nella notte del 15 dicembre 2010 in modo coordinato “con l'associazione Memento Naturae e altre realtà in tutta Italia”. L'azione è consistita nell'appendere in un luogo pubblico uno striscione contro la Fondazione Telethon che raccoglie finanziamenti per fare ricerca utilizzando la sperimentazione sugli animali e la vivisezione. Di questo striscione è stata fatta una foto diffusa poi in rete insieme a quelle scattate in altre città d'Italia, in modo da dare l'idea di un'azione coordinata sul territorio nazionale.

Al di là del contenuto del messaggio, risulta interessante capire quali sono queste “realtà in tutta Italia” con cui Ideopolis ha realizzato l'iniziativa. Su vari siti (falsascienzalegalizzata.tk - Memento Naturae) leggiamo che all'azione hanno partecipato “realtà come Memento Naturae, Autonomi AntiSpe, ANS Roma, Offensiva Animalista, Ideopolis, Leonidas, Arte del Vivere in Europa (A.V.E.), 16/8 Natura e Tradizione e Iceberg Fronte Eco-Animalista” che si sono adoperate a “pubblicizzare mediaticamente questa battaglia in moltissimi comuni e città italiane, tra cui Aosta, Torino, Chieri, Moncalieri, Asti, Biella, Saluzzo, Cuneo, Bardonecchia, Ivrea, Milano, Bergamo, Verona, Napoli, Capri, Roma, Ladispoli, Fiumicino, Ostia e infine in Svizzera a Lugano”. Si tratta di un fronte di attivismo animalista di destra, che si definisce Antispe (e non Antispecista) e anti-antifa (e non antifascista) e che ruota nella galassia (o nella nebulosa, se si preferisce) degli “Autonomi Antispe - Autonomi Nazionalisti” (che tra l'altro aveva firmato una precedente giornata di mobilitazione “Per i diritti degli animali. No alla vivisezione e alle multinazionali che la sfruttano”, tenutasi sabato 13 novembre 2010).

CHI SONO GLI AUTONOMI NAZIONALISTI?

La radice del movimento degli Autonome Nationalisten va rintracciata in Germania agli inizi degli anni '90. Personaggi storici della Resistenza

Nazionale, come Michael Kuhnen, svilupparono un nuovo concetto di attivismo nazionalista, basato su piccoli gruppi autonomi, senza legami organici con partiti e associazioni (“organizzarsi senza un’organizzazione”) ma legati attraverso una strategia di azione decentralizzata.

Tutto ciò non comportò però una dissociazione netta dai partiti dell'area, come l'NPD, il Partito Nazionaldemocratico Tedesco, un partito filo-nazista (schierato ideologicamente contro i neri, gli ebrei e i musulmani e che alle elezioni del 2005 ha preso l'1,6%) con cui questi gruppi hanno continuato a collaborare.

Questa strategia rimase tale fino al 2002, quando ci fu un’ulteriore evoluzione, sia di nome che di significati. A Berlino gruppi e attivisti impegnati sul fronte Anti-antifa cominciarono ad aderire a questo nuovo concetto militante. Proprio nella capitale, durante la dimostrazione organizzata dall'NPD per la giornata del Primo Maggio, sfilò pure, con scudi neri, striscioni e cartelli, un folto gruppo di “NR Schwarze Blöcke” (Blocco Nero Nazionalrivoluzionario).

Come si legge sul sito Resistenza Nazionale «se all'inizio questi gruppi, che a questo punto cominciano a definirsi ‘Autonome Nationalisten’ (Autonomi Nazionalisti), differivano poco dall’immagine tipica dei militanti nazionalisti, nel giro di breve tempo emerse una nuova concezione che differiva sia nell'estetica-abbigliamento che nei contenuti”, sono comparse felpe, cappucci e slogans politici più nettamente anti-mondialisti e anticapitalisti.

Questo nuovo approccio suscitò un certo dibattito all'interno della scena nazionalista. Anche sui forum di Internet scoppiarono appassionate e violente discussioni tra ‘autonome Nationalisten’ e i ‘tradizionali’ estremisti di destra.

Questi cambiamenti di tattiche e slogan non hanno però assolutamente portato a grosse modifiche ideologiche, ma spesso si fa riferimento ad una sorta di Nazionalismo Moderno, intendendo una modernizzazione delle tattiche e delle strategie politiche. Come spiega uno dei fondatori berlinesi del movimento: “la differenza tra noi e gli altri gruppi non risiede tanto nelle diversità ideologiche, quanto nelle forme e modalità di azione”»¹².

Gli Autonomi Nazionalisti sembra abbiano fatto la loro comparsa in Italia nel 2007, precisamente a Ivrea e altre unità si troverebbero in tutto il Piemonte (Canavese, Bardonecchia/Val di Susa, Torino, Novara) e in diverse zone d'Italia (Catania, Bari, Brescia, Verona).

Sul sito www.rinascita.eu si può leggere l'intervista ai portavoce del gruppo autonomo Antispe di Ivrea:

«Cosa rappresenta il vostro movimento?»

Autonomi Nazionalisti è un'identità più che un'organizzazione. Non si può parlare di un movimento: siamo parte di un arcipelago di gruppi differenti ma affini che si riconoscono nel modello europeo dell'Autonomia Nazionale, condividendo una serie di principi (ad esempio, l'opposizione a forme organizzative gerarchiche).

Qual è il programma del movimento?»

La lotta alle ingiustizie è sacrosanta: siamo quindi anti-mondialisti e anti-capitalisti. Antimondialisti in quanto rifiutiamo un mondo dove pochi decidono per tutti. Ci opponiamo al progetto oligarchico della globalizzazione, al cosmopolitismo imposto dall'alto, all'omologazione culturale decise dalle élites mondialiste in cui il cittadino sradicato e alienato perde completamente le sue specificità e diventa un mero numero.

Il fenomeno aberrante della globalizzazione può e deve essere ostacolato. Il movimento promuove campagne contro tutti i crimini del capitalismo e della globalizzazione contro i Diritti dei cittadini e agisce in associazione con tutti gli altri movimenti nazionalisti con i quali condividiamo obiettivi.

Anticapitalisti in quanto ci opponiamo all'idea di un mondo basato sul profitto e sullo sfruttamento, sul consumismo, sulla precarietà, sulla mercificazione. Un mondo in cui i pochi - il potere delle grandi corporations e delle multinazionali - soppiantano la sovranità dei popoli.

Ci battiamo per la giustizia sociale e l'indipendenza nazionale, per la Libertà di pensiero, di espressione e di dissenso, per una sovranità nazionale che abbia il controllo sulle scelte economiche, per un'Europa libera dei Popoli e delle Nazioni.

Quali sono le linee di azione?»

I diversi gruppi hanno proprie agende politiche, ma sosteniamo tutte le battaglie e mobilitazioni di cui condividiamo i presupposti e gli Ideali. Di recente abbiamo supportato l'occupazione di uno stabile a Pavia da parte di italiani in grave difficoltà economica lasciati da parte da istituzioni di pseudo-sinistra che prima pensano alle loro clientele».

Ma torniamo alle pagine patinate del bollettino di Ideopolis. L'associazione menziona esplicitamente Memento Naturae come punto di riferimento dell'azione contro il Telethon cui ha preso parte. Memento Naturae è un'associazione animalista e ambientalista che è stata diffidata “per motivazioni ideologiche” dal partecipare al corteo contro Green Hill di Montichiari (da dove escono più di 250 cani ogni mese per essere destinati ai laboratori delle università e alle aziende farmaceutiche di tutta Europa) organizzato dai movimenti antispecisti il 25 settembre 2010 e che ha portato 10 mila attivisti davanti a Montecitorio.

Navigando in rete si scopre che l'Associazione “Memento Naturae” è vicina a “100% Animalisti” e a “Offensiva Animalista”, coi quali tiene convegni in giro per l'Italia. Su Indymedia si legge: “i 100% Animalisti sono legati agli ambienti della destra xenofoba - come ben sappiamo, il loro fondatore Paolo Mocavero fu candidato alla carica di sindaco di Padova nelle liste di Forza Nuova.

La ragione dell'esclusione di queste realtà dalle manifestazioni del movimento Antispecista derivano dal fatto che per i principi stessi dell'ANTISPECISMO¹³ è inammissibile ogni logica discriminatoria di stampo razzista, sessista, sessuofoba, che puntualmente si ritrovano nei commenti del forum e negli slogan da stadio dei 100%.

Se l'antispecismo significa il rifiuto di una logica di dominio, sfruttamento e prevaricazione dell'uomo sulla natura a sugli animali - umani e non - “può un'organizzazione animalista, e quindi - si presuppone - antispecista, far riferimento a un'ideologia razzista e xenofoba? Se non si fa differenza di specie, come giustificare quelle di razze e sesso?!”.

Per lo stesso motivo anche l'Associazione Ideopolis è stata diffidata dal “Coordinamento contro Green Hill” dal partecipare alla manifestazione che si è tenuta il 5 marzo 2011 a Milano, per chiedere alla regione Lombardia la chiusura dell'allevamento di Green Hill di Montichiari (Brescia).

Di fronte a questa esclusione, sono venuti in soccorso dell'Associazione Ideopolis sia “Il Giornale” che Massimo Turci¹⁴, Capo Gruppo del PDL alla Provincia di Milano, togliendo qualsiasi dubbio sulla matrice di destra dell'associazione che si vorrebbe apolitica.

«La lotta alla vivisezione? Va benissimo, purché sia targata sinistra. Se per caso anche qualche associazione vicina al Pdl si accoda alla protesta e scende in campo in difesa degli animali, allora scoppia il finimondo. È così che i ragazzi di Ideopolis, un gruppo di area di centrodestra impegnato in iniziative sociali a Lambrate, si sono visti negare la partecipazione al corteo di domani contro la sperimentazione sugli animali.

Roba da non credersi, se non fosse per una lettera inviata a Ideopolis dagli organizzatori del corteo animalista: "Appartenete a un'area politica con la quale c'è una divergenza ideologica abissale - si legge nel testo -, per cui vi chiediamo di non prendere parte al corteo. Siete un movimento di destra e cercate di infiltrarvi in quello animalista, che invece lotta per le uguaglianze e i diritti sociali che vogliamo espandere a tutti gli essere viventi". (...) "Andremo in piazza lo stesso. Senza striscioni ma lo faremo, a titolo personale" annuncia il responsabile del gruppo Ideopolis, Federico Santoro (...) "Da tempo stiamo affrontando il tema della vivisezione - spiega Santoro - e, al di là della manifestazione di sabato, organizzeremo presto una conferenza. Se gli animalisti hanno voglia di partecipare, siamo ben contenti di confrontarci. La vivisezione non è né di destra né di sinistra". "Evidentemente - aggiunge Antonluca Romano, a nome dei ragazzi della Giovane Italia - continua a persistere l'ideologia comunista, quella secondo cui va per forza demonizzato il nemico, anche quando il nemico non c'è" (...).¹⁵

COMUNICATO STAMPA, TURCI (PDL): "Sinistra vera animalisti falsi". «Il 5 marzo è prevista una manifestazione animalista a sostegno della lotta contro la vivisezione e contro Green Hill "serbatoio" di animali destinati a questa tortura. Gli organizzatori della manifestazione hanno rifiutato unilateralmente l'adesione all'Associazione milanese Ideopolis in quanto caratterizzata da una evidente matrice di destra. A tal proposito il capo gruppo del PDL alla Provincia di Milano Massimo Turci ha dichiarato: "Purtroppo siamo ancora in presenza degli ultimi avanzi di quella sinistra ideologizzata e convinta di essere l'unica depositaria della verità. La lotta contro la violenza, la sopraffazione e la tortura degli animali indifesi non ha ideologia. Se gli organizzatori di una qualsiasi manifestazione avessero veramente a cuore i problemi degli animali sarebbero felici di accogliere nella protesta persone provenienti da ogni cultura, luogo e provenienza politica, proprio per dare alla battaglia un significato più ampio e coinvolgente. In questo caso siamo di

fronte a persone che considerano la battaglia animalista il loro orticello e cercano di impedire di entrare a chiunque non la pensi come loro anche su altri argomenti. Tra i tanti veri problemi del mondo animalista - ha concluso Turci - c'è anche questa inutile frammentazione, la Provincia di Milano attraverso le sue numerose iniziative si pone invece come polo stabile della difesa degli animali per accogliere chi condivide questa lotta senza chiedere tessere di partito, esami del DNA e professioni di fede. I volontari di Ideopolis saranno bene accetti, come tutti, alle nostre manifestazioni».

Milano, 03 marzo 2011

L'occupazione dimostrativa dei giardinetti di Via Saccardo, a Lambrate

Nel Bollettino n° 2 (febbraio 2011) l' "editoriale" cerca di confutare l'attività di controinformazione fatta dalla rete antifascista di Lambrate. Si legge «Ed eccoci a rispondere alla domanda del mese: ma voi siete di destra o di sinistra? Vediamo di fare chiarezza: la nostra proposta politica si basa su quattro concetti chiave: più spazi giovanili, quartieri a misura d'uomo, riqualificazione aree verdi e sicurezza sociale. Semplice. E non so se questo sia di destra o di sinistra e sinceramente non mi interessa (...)».

Nel bollettino si parla poi dell'ultima "iniziativa politica" dell'Associazione (dopo quella della raccolta firme contro il degrado del ponte di Lambrate e la protesta contro il Theleton e la vivisezione). Si tratta dell' "occupazione dimostrativa" del terreno comunale abbandonato di Via Saccardo, che si è risolta nella pulizia dell'area e con la simulazione di una partita a calcio tra una manciata di militanti. Si legge nel bollettino: «Affittopoli e la decisione da parte dell'amministrazione comunale di mettere in vendita la quota del Fondo Immobiliare creato per realizzare la dismissione degli immobili, tra l'altro senza pubblicare una base d'asta minima per la cessione, sono segnali preoccupanti che devono portare al centro della vita politica milanese il problema dell'emergenza abitativa e della speculazione edilizia».

Il riferimento è alla delibera passata nella giunta del Comune di Milano il 10 febbraio 2011 che prevede, citando un articolo da La Repubblica del 12 febbraio scorso, che «le quote residue in mano a Palazzo Marino del primo fondo immobiliare, creato dal Comune per vendere i propri palazzi, vanno all'asta per arginare la crisi di bilancio: questa volta, però, senza una base minima per la cessione. E così la vendita rischia di trasformarsi in una svendita. (...) Noi un riferimento sotto il quale non intendiamo cedere le quote ce l'abbiamo, ma abbiamo deciso di non ufficializzarlo nel bando - spiega l'assessore al

Bilancio Giacomo Beretta - perché il nostro obiettivo, viste le condizioni attuali del mercato, è di capire cosa i privati possono offrirci, prima di decidere (...). Soltanto se l'offerta accolta dovesse essere sensibilmente inferiore alle attese, secondo la procedura, la vendita del fondo dovrà ripassare dall'aula del consiglio comunale (...)).».

Ancora una volta Ideopolis ipocritamente critica decisioni assunte dalla giunta comunale di Centrodestra, che, mentre è ancora in discussione in Consiglio il bilancio comunale, promuove la svendita indifferenziata del patrimonio pubblico. L'eliminazione del tetto minimo vuol dire infatti puntare a fare cassa velocemente senza guardare al valore reale di quanto il Comune sta cedendo, favorendo con ciò pratiche di tipo clientelare. Questa è la priorità della giunta, a cominciare dall'Assessore al Bilancio Giacomo Beretta del Pdl, che vuole concluderla prima che si vada alle elezioni amministrative di maggio 2011. Ciò permette tra l'altro di non assumere decisioni impopolari come l'aumento del biglietto ATM o dei costi di altri servizi sociali per fare fronte alle necessità di bilancio.

A queste logiche Ideopolis non risulta essere tanto estranea e distante, visto che i suoi esponenti di maggiore rilievo corrono a candidarsi nelle fila del PDL alle prossime elezioni amministrative. Altro che “apolitici” e “né di destra né di sinistra”.



FEDERICO SANTORO
Candidato al consiglio di zona 3

IL POPOLO DELLA LIBERTÀ

ROMANO
GRINTA E SORRISO
PER MILANO

AL COMUNE
con Letizia Moratti Sindaco



IL POPOLO DELLA LIBERTÀ
 150°

CASE POPOLARI
AI ROM?



NO GRAZIE!

ANTON LUCA ROMANO
 CANDIDATO IN CONSIGLIO COMUNALE
 TI INVITA A FIRMARE LA PETIZIONE
www.votaromano.it

IL POPOLO DELLA LIBERTÀ

Ideopolis è evidentemente un'associazione di orientamento fascista nonostante faccia di tutto per dissimularlo. Anzi, l'ambiguità dei contenuti e del modo di presentarsi la rende ancor più pericolosa poiché il populismo e l'interclassismo, di cui si fanno portatori, hanno da sempre costituito le basi ideologiche del tentativo di orientare le masse in senso reazionario. E questo vale tantopiù oggi, dopo un lungo processo di revisionismo storico e di rimozione sociale delle contraddizioni di classe, che i fascisti sono saldamente al comando del paese.

Così, finanziati e coperti politicamente a livello istituzionale, hanno aperto in questi ultimi anni in tutta Italia molti spazi di orientamento nazi-fascista: mascherati da sigle inedite e con contenuti generici, come nel caso di **Casapound**, oppure apertamente schierati come nel caso della recente apertura della sede a Milano di **Lealtà e azione** in viale Brianza, 20.

Ma non si deve pensare semplicemente ad una questione di natura ideologica sostenuta da qualche nostalgico.

Il fascismo è l'altra faccia della democrazia borghese e si manifesta allorché la ciclicità della crisi del modello di sviluppo capitalistico, erodendo i margini di concessione alle classi subalterne, pone in essere le premesse oggettive della deriva autoritaria in funzione di contenimento delle istanze rivendicative e anche rivoluzionarie del proletariato.

Di conseguenza è erroneo pensare che il fascismo sia soltanto quello del ventennio e dunque oggi sia anacronistico e inattuale. Poiché esso, assumendo i connotati specifici corrispondenti al grado di sviluppo del sistema capitalista, può cambiare sia nella forma che nelle apparenze, mantenendo tuttavia inalterato il rapporto di dominio di classe.

La crisi economica nella quale siamo sprofondata – tantopiù profonda quantopiù si è approfondita l'interdipendenza reciproca nell'economia globalizzata e di cui la crisi finanziaria ne costituisce soltanto il riflesso – sta ponendo in essere i contorni, storicamente determinati, se non ancora di un nuovo fascismo quantomeno di una democrazia fortemente autoritaria.

Tali lineamenti sono ravvisabili:

- nell'intensificazione del ricorso alla guerra di occupazione e di saccheggio (aumento delle missioni all'estero, delle spese destinate alla produzione di armi e alle infrastrutture belliche, come ad esempio la base NATO di Vicenza);

- nel processo di accentramento del potere nelle mani dell'esecutivo, anche attraverso il ricorso sistematico allo "stato di emergenza", che consente di nominare funzionari – mere appendici del Consiglio dei Ministri – dai poteri speciali (gestione post-terremoto a L'Aquila, rifiuti in Campania, Grandi Opere, ecc);

- nella vasta produzione legislativa di stampo emergenziale ("pacchetti sicurezza") sostenuta da imponenti campagne mediatiche propagandistiche, velatamente o apertamente razziste;

- nella crescente militarizzazione sociale: trasformazione dei vigili urbani in polizia locale e potere dei sindaci di emettere ordinanze in materia di "ordine pubblico", istituzionalizzazione delle "ronde", diffusa presenza di pattuglie militari nelle città. A tutto ciò si accompagna l'incessante sviluppo del mercato orientato ad una non meglio precisata "sicurezza".

- nella condizione di *apartheid* nella quale vengono mantenuti gli immigrati. La "clandestinità" è uno strumento padronale di gestione della forza-lavoro, per abbassarne il costo e per trarne un maggiore potere ricattatorio. I Centri di Identificazione ed Espulsione (C.I.E.), come ad esempio quello sito in via Corelli a Milano, sono veri e propri campi di internamento, gestiti con appalti privati al ribasso e con il pugno di ferro da parte delle forze dell'ordine.

L'azione dei gruppi fascisti, dichiarati o mascherati che siano, si concretizza nel sostegno diretto o indiretto a queste politiche.

Il militarismo, anzitutto, poiché in tempi di crisi il ricorso ad imprese belliche neo-coloniali, finalizzate al saccheggio di risorse, è sempre stata la carta più giocata dai padroni.

Non sono poi così casuali e disinteressati i corsi di paracadutismo pubblicizzati dall'associazione *Ideopolis*.

A tal proposito non tutti sono forse al corrente che quest'anno è stato introdotto in Lombardia il programma "*allenati per la vita*".

«Si tratta di un percorso di addestramento paramilitare che dovrebbe coinvolgere circa 800 studenti lombardi, 140 istruttori militari in congedo, 27 docenti e 38 scuole superiori.

Mentre sono drasticamente ridotte o eliminate materie come la geografia, si fa spazio alla topografia, più utile sul campo di battaglia; mentre le palestre sono spesso fatiscenti, nelle caserme è possibile praticare esercizi ginnico militari.

Subito dopo è entrata in vigore la Mini-Naja, un vero e proprio Stage, che garantisce crediti formativi al posto delle lezioni a scuola.

Tre settimane nell'esercito, tre settimane di scuola in meno, tutto finanziato tramite il cedolino unico.

Quest'ultimo è un meccanismo per cui sarà possibile per il ministero del Tesoro "sequestrare" alle scuole i risparmi del fondo di istituto dovuti a somme non spese per varie ragioni. Parte di questi fondi, invece di essere utilizzati l'anno successivo, sempre per spese interne e di funzionamento, verranno destinate alla Mini-Naja.

In un contesto in cui le scuole non riescono a pagare le supplenze piuttosto che i corsi di recupero, il finanziamento dell'addestramento militare tramite la scuola è solo il più evidente aspetto di una politica che, anche indipendentemente da questi programmi, preferisce finanziare le guerre distruttive che costano milioni di euro e provocano tragedie in tutto il mondo e favorire l'ignoranza tramite lo smantellamento della scuola»¹⁶.

Di seguito riportiamo la lettera di ALLENATI PER LA VITA inviata ai docenti dal Comando Militare esercito Lombardia lo scorso 14 settembre 2010.

«Egregio Professore, alle ore 17.00 del 20 settembre 2010, presso il Salone Radetzky di Palazzo Cusani, in via Brera, 15, sarà siglato il rinnovo del Protocollo d'Intesa con il Provveditore Regionale

Scolastico Lombardia, denominato “Allenati alla Vita”, alla presenza dei Sig.ri Ministri della Difesa, On. Ignazio LA RUSSA, e della Istruzione Università e Ricerca, On. Mariastella GELMINI.

L'Intesa regionale, che sancisce il connubio fra due Dicasteri (Difesa e Istruzione) per la formazione ed educazione dei giovani, prevede i seguenti due Progetti rivolti agli studenti degli Istituti di 2° grado:

- formazione “Allenati per la Vita” per offrire ai partecipanti, a livello provinciale e regionale, esperienze di condivisione sociale, culturale e sportive sulla traccia del progetto di addestramento già effettuato gli anni scorsi;

- concorso “Civico - culturale” attraverso un progetto tematico o scritto inerente il “150° Anniversario dell'Unità d'Italia”.

L'attività “Allenati per la Vita” è un corso teorico con successiva gara pratica tra pattuglie di studenti, valido come Credito formativo scolastico e con oneri di spesa sponsorizzati da Enti pubblici e privati.

Oltre alle lezioni teoriche, che possono essere inserite nell'attività scolastica di “Diritto e Costituzione”, il progetto sviluppa le attività di: primo soccorso, arrampicata, tiro con arco e pistola ad aria compressa, nuoto e salvamento, orienting ed, infine, percorsi ginnico - militari. Le attività in argomento permettono di avvicinare, in modo innovativo e coinvolgente, il mondo della Scuola alla Forze Armate, alla Protezione Civile, alla Croce Rossa ed ai Gruppi Volontari del Soccorso. La pratica del mondo sportivo militare, veicolata all'interno delle scuole, oltre ad innescare ed instaurare negli studenti la “conoscenza e l'apprendimento” della legalità, della Costituzione, delle Istituzioni e dei principi del Diritto Internazionale, permette di evidenziare, nel percorso educativo, l'importanza del benessere personale e della collettività attraverso il contrasto al “bullismo” grazie al lavoro di squadra che determina l'aumento dell'autostima individuale ed il senso di appartenenza ad un gruppo.

Il “concorso civico - letterario”, a differenza delle precedenti edizioni che contemplavano esclusivamente degli elaborati scritti aventi come tema delle lettere ad amici militari impegnati in Operazioni di Pace, sarà vario e diversificato, basato sui “150° dell'Unità d'Italia”. Per ogni provincia, saranno premiati i primi dieci classificati ai quali sarà corrisposto un premio in €, elargito da vari sponsor istituzionali e non, ammontante a 5.000,00 € in media per provincia.

Come gli anni precedenti, tutte gli elaborati / progetti / lavori vincitori saranno raccolti in un libro, edito dalla Mursia. Nella precedente edizione ha partecipato un numero elevato di studenti che, in alcune province, ha superato addirittura il migliaio di unità.

In attesa di un Suo cortese cenno di riscontro e con la speranza di poterLa annoverare fra i partecipanti, l'occasione mi è propizia per

inviarLe distinti saluti.

Milano, 14 settembre 2010
Comando Militare Esercito Lombardia
Il Comandante Gen. B. Camillo de MILATO»

Ma anche il razzismo, che sebbene portato avanti con diverse sfumature – dall’ostilità verso il negro a quella, apparentemente più velata, verso il clandestino – favoriscono una visione superficiale, populista e interclassista, buona solo ad alimentare la “guerra fra poveri”, senza intaccare minimamente, ed anzi rafforzandoli, i meccanismi dello sfruttamento e del dispotismo padronale e dello stato.

Inoltre, la presenza di gruppi e sedi fasciste in zone della città ove sono presenti esperienze e percorsi legati alla storia e alla tradizione del movimento operaio e rivoluzionario, hanno spesso fornito il pretesto ad azioni repressive da parte dello stato, ripescando la teoria degli “opposti estremismi”, sempre buona a ridurre la pratica antifascista a mero scontro fra bande di “rossi” e di “neri”.

FUORI I FASCISTI DA LAMBRATE
LA LOTTA CONTRO IL FASCISMO
È UN ASPETTO DELLA LOTTA CONTRO IL CAPITALISMO

Azione Giovani: chi sono, cosa fanno

Diretta emanazione di **Alleanza Nazionale**, di cui ne è la sezione giovanile, **Azione Giovani** tenta di portare nelle scuole e nelle università quegli stessi contenuti che contraddistinguono i vari La Russa, De Corato ecc. Chiaramente, non si presentano come picchiatori fascisti in camicia nera, ma nell'ambiente dell'estrema destra italiana sono la versione più "borghese". Ma sotto la faccia pulita e l'aspetto rispettabile, c'è sempre quel filo nero che collega AN al MSI di Giorgio Almirante e Pino Rauti, nato nel 1945 dalle ceneri della Repubblica di Salò.

Per non parlare dei palesi collegamenti con altri gruppi tipo Forza Nuova, Casa Pound, Hammerskin, tutte formazioni del variegato panorama del neofascismo, che proprio quest'anno abbiamo visto a Milano durante la "settimana nera", sfilare con una sorta di parata militare in ricordo dei fascisti Ramelli, Pedenovi e Borsani. Settimana che si è conclusa poi al Lido di Milano, con un torneo di calcio che vedeva affrontarsi Paracadutisti contro Azione Giovani, Casa Pound contro Forza Nuova, il tutto con il patrocinio del Comune di Milano. Ma andiamo nel concreto, e vediamo qual è il ruolo che questi soggetti hanno oggi, soprattutto in relazione alle reali mobilitazioni che studenti o lavoratori mettono in atto contro le politiche di ristrutturazione di questo governo.

Il fascismo è uno strumento duttile, e oggi più che mai è perfettamente funzionale agli interessi di governo e padroni. Nelle scuole e università, dove negli ultimi due anni sono sorte varie esperienze di mobilitazione contro i tagli e la riforma Gelmini, hanno fatto la loro comparsa sia la versione movimentista Blocco Studentesco – Casa Pound, sia quella filo-istituzionale Azione Universitaria (sottogruppo di Azione Giovani). E mentre i primi, a Roma, cercavano di infiltrarsi nei cortei con spranghe tricolori alla mano, i secondi svolgevano un ruolo più subdolo, andando a protestare nei rettorati contro gli

“sprechi” e contro i cosiddetti “baroni rossi”.

Per loro la scuola e l’università ha troppo personale, che va ridotto: il che si traduce chiaramente in licenziamenti o mancati rinnovi contrattuali, esattamente ciò che vuole il governo. Ecco che si palesa il loro ruolo: cinghia di trasmissione delle volontà politiche dell’attuale esecutivo.

Infatti, più che fascisti, gli si addice maggiormente il nome di crumiri. Come il lavoratore non sindacalizzato e disposto a qualunque compromesso, il giovane di AN (nelle varianti Azione Studentesca o Azione Universitaria), cerca di farsi bello agli occhi del padrone, (o dei poteri baronali in università), cercando di frenare le lotte. Se studenti e lavoratori, nelle facoltà, si mobilitano, loro rivendicano il normale proseguimento delle lezioni, esattamente come un crumiro in azienda mentre gli altri lavoratori scioperano.

Quando questi loschi figure entrano in azione, non sono affatto difficili da riconoscere: alle loro iniziative si muovono sempre scortati da Digos e celerini, e nei loro volantini non parlano certo dei reali problemi che ci riguardano; il più delle volte pubblicizzano “serate” in qualche locale alla moda, da loro direttamente organizzate. Ma non basta. Dopo anni di inettitudine, durante i quali hanno firmato qualsiasi porcheria nei vari consigli di facoltà e senati accademici, oggi questi individui parlano di sprechi quando sono proprio loro i primi ad aver contribuito alla distruzione dell’università pubblica. Questo è il modo con il quale tentano di prendere per il naso gli studenti, chiedendogli il voto. In realtà, il loro ruolo – coperto da qualche ipocrita slogan – è fin troppo chiaro: provocatori e sciacalli.

Deviare il significato e la portata politica delle lotte è un altro ruolo di questa gente. Uno dei loro obiettivi è infatti quello di distogliere l’attenzione dai problemi indotti dalla crisi, dai licenziamenti, dalla cassa integrazione e dal disagio sociale, promuovendo, invece, diffamanti campagne politiche contro le categorie che non si conformano al loro status di servi del potere: il gay, l’immigrato, lo studente di sinistra, il proletario, l’appartenente ai centri sociali, ecc.

Il risultato della loro azione è la riesumazione del vecchio slogan padronale sugli “opposti estremismi”, vecchia teoria buona per ogni stagione. E così parte del movimento si arrovela per trovare il modo

di evitare questo paradosso, mentre la questione fondamentale (il motivo per il quale la mobilitazione è nata) passa in second'ordine, rispetto alla possibilità che ci siano scontri tra “estremisti di destra” ed “estremisti di sinistra”. E allora avanti coi sempreverdi tricolori, con slogan dio-patria-famiglia, ecc.. per arrivare a proposte deliranti e del tutto demagogiche tipo la richiesta di controllare gli ingressi degli atenei con un sistema di tornelli.

La nostra preoccupazione maggiore non è contrastare i momenti in cui Azione Universitaria o altri gruppi neofascisti mettono in atto le loro provocazioni. Piuttosto, come la storia ci ha insegnato, siamo preoccupati più dei “patroni” che a questi personaggi offrono protezione, dentro e fuori le università.

Vogliamo forse svelare il grande mistero di come questi individui riescano a sfilare e ad apparire, nonostante non abbiano nessuna legittimità fra gli studenti? Chi da legittimità a questi “fascisti”? Potremmo citare due episodi significativi al riguardo.

Il primo è accaduto il 9 marzo a Palazzo Nuovo a Torino, dove la sede delle facoltà umanistiche è stata teatro della provocazione dei fascisti del Fuan. Gli studenti dell'ateneo descrivono con le seguenti parole i fatti accaduti quella mattinata:

«Ogni qualvolta si siano presentati hanno ricevuto sempre la stessa risposta da parte del corpo studentesco, dal quale questo gruppuscolo di fascistelli in carriera non sono che corpo estraneo: sono contestazioni e cacciate, nonostante l'onnipresente schieramento di polizia e digos a loro protezione. Celere protagonista di diverse violente cariche contro gli antifascisti e della seguente selvaggia caccia all'uomo. Diversi sono stati i manifestanti feriti, 5 i fermi di polizia. Uno di questi è tramutato in arresto: Luca, un nostro compagno, è stato condotto in carcere. E a proposito della politica, soggetta sempre più ad una crisi verticale, che annaspa in una realtà dalla quale è lontana anni luce, riteniamo di dover rispedire al mittente l'interessamento che il sindaco Sergio Chiamparino ha avuto sui fatti di Palazzo Nuovo di lunedì, nell'intermezzo e in preparazione del processo di un suo personale riciclo nella politica,

appena abbandonata la poltrona di Palazzo Civico. Che si occupi dei tanti e reali problemi della città invece di spendersi per dar solidarietà a 4 fascistelli, provocatori di professione e aspiranti carrieranti, successori dei molti che han fatto scuola nel fascista Msi (La Russa, Alemanno, Meloni, etc) e oggi ricoprono ruoli nei palazzi della politica! Che non si senta in dovere di dover per forza garantire agibilità anche ai fascisti, in quanto supposto reggente e detentore dell'ordine democratico cittadino, è anche lui responsabile e parte integrante di un ceppo politico di una sinistra che ha eternamente prodotto legittimazione politica e culturale, facendo sponda alla destra, a logiche e politiche inammissibili».

Il secondo è accaduto a Milano la mattina del 10 marzo, nella facoltà di scienze in Città studi, quando numerosi studenti hanno contestato la presenza di Azione Universitaria, come sempre protetta da un ingente schieramento di agenti della digos. Vi riportiamo un pezzo del comunicato degli studenti di Città Studi in merito a quanto successo quella mattina:

«Per due ore una presenza sempre crescente di studenti che accorrevano dalle lezioni ha deriso e messo a tacere questo corpo palesemente estraneo all'università. La decisa risposta degli studenti antifascisti ha messo finalmente fine a una pagliacciata che era durata fin troppo, smontando 'creativamente' il gazebo futurista...»

Questo fatto scatenò le ira della santa alleanza, come a Torino: il potere politico chiama per difendere i propri servi e prontamente il potere baronale risponde. Maroni, ministro degli interni, fa pressioni sul senato accademico chiedendo una *“Delibera a garanzia della libertà di espressione delle rappresentanze studentesche”*, chiedendo la regolamentazione dell'uso degli spazi all'interno dell'università ed inoltre *«un rafforzamento dei provvedimenti disciplinari da comminare agli studenti o alle loro organizzazioni che si rendessero responsabili del mancato rispetto delle norme»*. Decleva, rettore dell'università degli studi di Milano, di conseguenza, dichiarava che il senato avrebbe steso *“un decalogo contro gli scontri”* e avrebbe emanato sanzioni,

che solitamente riservate a chi falsifica i libretti, contro coloro i quali avrebbero utilizzato in futuro comportamenti impropri che avrebbero danneggiato l'immagine dell'ateneo. E qualche mese dopo, con la scusa della cosiddetta "Decleva's cup" (un semplice torneo di calcetto nel prato inutilizzato dell'università, avente come fine la ripresa degli spazi), questi provvedimenti arrivano, guarda caso proprio contro quegli studenti che si erano esposti maggiormente nelle mobilitazioni dell'autunno precedente.

Ecco quindi svelato il mistero di chi li legittima. Ed è anche molto chiaro il disegno politico di cui sono espressione: gli sbirri possono così irrompere nelle facoltà, col pretesto di difendere questi soggetti. E non solo con la digos in borghese, ma in qualche occasione anche con agenti in tenuta anti-sommossa. Questo sottolinea il solo ed unico carattere provocatore dell'apparizione di questi individui.

E' ovvio che mandare la celere dentro gli atenei, direttamente per reprimere le mobilitazioni, susciterebbe un'indignazione tale da far sì che ipotesi di questo tipo vengano subito scartate dal governo; i costi politici di una repressione diretta di un movimento contro i tagli sarebbero troppo elevati. Al contrario, mandando avanti i fascisti per provocare gli studenti mobilitati, il governo è riuscito a far apparire lo "scontro" in atto come una contrapposizione tra opposti estremismi; in tutto ciò entra in gioco la polizia, che con la pretesa di tutelare l'incolumità di tutti gli studenti reprime i compagni e garantisce ai fasci quella legittimità che non possiedono.

D'altro lato, i fascisti servivano anche per negare l'esistenza della lotta di classe (di interessi contrapposti), per affermare l'unità armoniosa di una comunità interclassista (il popolo che abita la "patria", sia essa intesa come "piccola patria" dentro uno stato nazionale, oppure come una nazione intera, oppure come una entità sovranazionale, "occidente", "europa"). Quando il sistema economico e sociale che difendono (leggi capitalismo), mostra i propri limiti e la propria disumanità, i crumiri-giovani Au entrano in azione con la protezione del braccio armato della polizia dello Stato, come nei recenti casi prima descritti. Battaglioni di sbirri in assetto antisommossa e digos milita-

rizzano quindi l'università, col beneplacito del rettore dei rettori Decleva, nel caso di Milano, o del sindaco nel caso di Torino.

Istituzioni baronali, giovani rampolli-crumiri, polizia e potere politico, ecco svelato il mistero della santa alleanza di coloro che tentano di mantenere i propri privilegi facendoli pagare a studenti e lavoratori, mentre parlano di legalità e democrazia. E la militarizzazione dell'università va di pari passo con quella della società nel suo complesso.

Del resto il fascismo e tutte le sue tendenze rappresentano l'altra faccia del capitalismo, che per far fronte alle varie crisi economiche utilizza le derive autoritarie per gestire le contraddizioni sociali; per questo riteniamo che l'antifascismo sia una parte della più generale lotta contro il capitalismo.

Siamo del resto consapevoli che il dilagare di razzismo, fascismo e omofobia ha radici ben precise. Il revisionismo storico, portato avanti anche dai vari baronati di destra e di sinistra, tenta di sradicare la memoria e i valori della lotta di resistenza contro il fascismo. I vari mass media ovviamente diffondono questa tendenze, con l'obiettivo di spostare il conflitto e le rivendicazioni sociali in una direzione precisa, con lo scopo di dominarle, indicando come nemico l'extracomunitario, che ruba e violenta, piuttosto che il padronato, vero responsabile della crescente precarietà e povertà (materiale e morale) che tutti subiamo. Il risultato è, come sempre, la guerra tra poveri (Rosarno ne è l'ultimo esempio di cronaca).

Ribadiamo quindi, che per noi, l'antifascismo dentro e fuori l'università è una pratica quotidiana, che si costruisce giorno dopo giorno togliendo ogni agibilità politica a chi teorizza e pratica la violenza squadrista, il razzismo, il sessismo e la discriminazione, ponendosi nel conflitto di classe sempre come cane da guardia del padrone.

Per tutti questi motivi è necessario riprendere le mobilitazioni al più presto, e continuarle per impedire che i veri fascisti, quelli che stanno al governo, continuino a scaricare impunemente i costi delle loro malefatte su di noi, ed usino la sporca manovalanza di fascisti e poliziotti per reprimere chi osa alzare la testa.

Il fascismo sta tornando di moda in Zona Tre?

Nella città medaglia d'oro della Resistenza si sta assistendo ad un ripetuto fiorire di formazioni e di riesumazioni della Nuova e vecchia destra. Prima di addentrarci nell'analisi delle realizzazioni nere che sono localizzate in zona Tre vorremmo fare una breve panoramica di quel che sta avvenendo nella nostra città.

Iniziamo dalla scorsa primavera per l'esattezza dalla solita fiaccolata annuale che si svolge in data 29 aprile, per le vie di Città studi *“in ricordo di Sergio Ramelli, Enrico Pedenovi e Carlo Borsani, caduti per mano dell'odio comunista”*. Si cita dall'Osservatorio Democratico:

«Più che un corteo, da Forza Nuova a Azione Giovani, sfilò una vera e propria parata stile Germania anni Trenta: file da cinque, tamburi a scandire il passo, decine di fiaccole e molte bandiere con la croce celtica. Circa ottocento i presenti. Il tutto tra saluti romani ritmati e camicie nere. Mai prima a Milano si era visto qualcosa di simile. La domenica successiva, il 2 maggio, si tennero, invece, prima un concerto nazirock in zona Porta Venezia con l'esibizione di Skoll, nome di battesimo Federico Goglio, un cantautore il cui nome d'arte, per sua stessa ammissione, si ispirerebbe a un “lupo feroce” della mitologia germanica, dedito “alla violenta cancellazione della vita sulla terra azzannando il pianeta e riempiendo l'universo di spruzzi di sangue” (il tutto con il patrocinio e il sostegno economico del Consiglio di zona 3), quindi un torneo di calcetto al Lido, in memoria di Sergio Ramelli, con la partecipazione di squadre tipo Forza Nuova, Azione Giovani, Hammerskins, patrocinato dal Comune e sponsorizzato dalla Provincia. Ma non era finita.

Sabato 22 un corteo nazionale di Forza nuova “contro banche e finanza”, con la presenza di una delegazione del partito di estrema destra ungherese Jobbik (estimatore delle Croci frecciate, collaborazioniste dei nazisti durante l'occupazione tedesca), fu vietato e trasformato in un comizio in piazza Aspromonte, mentre il 29 maggio successivo, circa 400 teste rasate, provenienti da Spagna, Francia, Germania, Svezia e Svizzera, si erano ritrovate a Cinisello Balsamo, sotto un ten-

done, per celebrare il ventesimo anniversario del circuito europeo degli Hammer. Da allora la situazione è andata ulteriormente peggiorando. In settembre ha aperto in viale Brianza, a poche centinaia di metri dalla stazione Centrale, una nuova sede degli Hammer, una sorta di “avamposto”, così è stato definito, per “contrastare l’invasione di immigrati e zingari”.

Nei contigui locali siti in viale Monza, messi a disposizione da Aler, si è localizzata “Lealtà ed Azione”, gruppo legato con gli Hammer con tanto di vetrina sulla strada.

Il Gruppo si pone come forza indipendente ed autonoma che intende rappresentare tutti coloro che non sono disposti a piegarsi dinnanzi all’arroganza di un potere liberticida”. Anch’essi come i bravi ragazzi di Ideopolis «non si collocano al centro, a sinistra o a destra nel secco schieramento politico, perché rappresentano gli interessi del popolo per il popolo che non ha etichette, ma solo bisogno e volontà di ritrovare ciò che gli è stato tolto: libertà, giustizia, dignità, sovranità.

«“Lealtà Azione” non si nutre di nostalgie e non auspica ritorni al passato, perché è una forza viva del presente e guarda al futuro dell’Italia e degli italiani senza alcuna distinzione ideologica. Rivendica, però, l’attualità del principio affermato dal Fascismo della parità fra Capitale e Lavoro, che, unico e solo, se riconosciuto, è in grado di porre fine alla plurisecolare oppressione del primo sul secondo»¹⁷.

“Lealtà ed Azione” collaborano con l’Associazione Onlus canili Milano aiutando i trovatelli a quattro zampe.

I Fanciulli Neri si sono dimenticati di spiegare che dietro il nobile gesto si cela anche la ricerca di cani particolarmente valorosi per aiutare e favorire l’ingresso dei nuovi adepti nell’organizzazione a loro assai vicina, quella degli Hammerskin¹⁸.

Il Gruppo Lealtà ed Azione in data 3 novembre, ha organizzato una conferenza in onore di Lèon Degrelle, un tempo generale delle Waffen-SS, poi condannato come criminale di guerra. Tra i partecipanti anche Roberta Capotosti, consigliera provinciale del Pdl.

Un’ ulteriore nota di colore, nero, interessa la giornata del 25 ottobre esattamente la mostra fotografica, in ricordo della battaglia di El Alamein, allestita allo Spazio Oberdan, promossa dall’assessorato alla Cultura della Provincia in collaborazione con le associazioni d’Arma e con il patrocinio del Ministro della Difesa e dell’Esercito.

L’organizzazione della Mostra, ha destinato l’appalto degli spazi

espositivi alla Ritter, una delle principali case editrici di riferimento della destra neonazista.

Per il 3 dicembre, sempre l'assessorato alla Cultura della Provincia, guidato da Umberto Maerna (Vicepresidente e Assessore con deleghe a Cultura - Beni culturali ed eventi culturali - Politiche per l'integrazione; da Aprile '09, Vice Coordinatore Vicario del Pdl della Città di Milano; sorpreso da alcuni giornalisti nel 2007 mentre salutava romanamente davanti alle tombe dei repubblicani al Campo X del cimitero Maggiore¹⁹) ha pensato bene di sostenere, con il proprio patrocinio, un convegno in ricordo dei 174 bambini del quartiere Gorla, periti il 20 ottobre 1944 in un bombardamento, sotto le macerie di una scuola.

Nel convegno: nessuna menzione delle responsabilità del fascismo per l'entrata in guerra dell'Italia ma un esplicito omaggio alla "grande tradizione" dell'Asso di bastoni e dei suoi "intrepidi aviatori", un reparto dell'aeronautica della Rsi (loro sì che potevano mitragliare e bombardare i bambini degli altri paesi); nel logo, infine, la riproduzione del manifesto della Rsi stampato dopo la tragedia, disegnato da Gino Boccasile, tenente delle SS italiane.

La giornata ha visto la partecipazione di molti Consiglieri di Zona tre fra cui si cita Leo Siegel (ex missino oggi leghista, conduttore di Radio Padania²⁰).

Il triste elenco non è ancora finito, in data 11 dicembre si è tenuto il "raduno" dell'Associazione degli ex combattenti della X Flottiglia Mas, (che ha la sua sede C/o il Centro Identitario Via Bassano del Grappa, 32) presente Mario Bordogna, uno dei più stretti collaboratori di Junio Valerio Borghese (Ex Principe Nero, aderente alla Repubblica di Salò, nonché fautore del tentativo di Golpe di Stato che doveva avvenire nella notte 7-8 dicembre 1970²¹).

La nostra lista la si potrebbe concludere con due "eventi": il balletto fra Aler e Comune di Milano relativo ai permessi e le deroghe relativamente all'apertura di una nuova sede di Forza Nuova in Corso Buenos Aires in uno stabile di proprietà Aler, che doveva farsi in data 18 dicembre.

E la manifestazione svoltasi in data 21 dicembre ove si sono ritrovati,

in due sotto lo stesso tetto, l'associazione di Roberto Jonghi Lavarini interna al Pdl denominata "Destra per Milano" e "Patria e Libertà" (ispiratasi all'omonima organizzazione fascista cilena partecipante del colpo di Stato del 1973). Il tetto in questione, misura 300 metri quadrati e si trova al piano rialzato di via Boscovich 47 angolo via Benedetto Marcello 33, stabile di proprietà dei baroni Jonghi Lavarini.

L'inaugurazione dovrebbe essere avvenuta nella giornata del solstizio d'inverno in omaggio alle migliori saghe esoteriche naziste con l'accensione di una pira, "L'orrendo foco di quella pira. Empi spegnetela, o ch'io tra poco, col sangue vostro la spegnerò" così cantava nel Trovatore, Manrico.

Dimenticandoci le citazioni verdiane, ritorniamo al programma dell'incontro che elencava le seguenti personalità: il principe Andrea Scirè Borghese, nipote del famigerato comandante della Decima Mas Junio Valerio Borghese, il conte Fernando Crociani Baglioni (il nobile romano a capo di Patria e Libertà), il professor Alberto Marianoni (ex Fronte nazionale indagato per il tentato golpe del 1970), il principe Alexander Comneno di Bisanzio (ex volontario nelle SS italiane), oltre che rappresentanti della associazione "Thule Italia" e dell'"Ordine dei Cavalieri della Luce". Un'autentica paccottiglia di tipo fascio-esoterico. Perché farsi mancare qualcosa?

Note

1 Il curriculum politico di Anton Luca Romano comincia nel Fronte della Gioventù (organizzazione giovanile del Movimento Sociale Italiano), prosegue col ruolo di membro della Direzione Nazionale di Azione Giovani (organizzazione giovanile di An) fino all'attuale incarico di dirigente nazionale di Giovane Italia (movimento giovanile del Popolo della Libertà - area Alemanno); candidato al Consiglio di zona 4 per il Pdl e cointestatario del profilo facebook provocazioneMilano (Azione Studentesca) unitamente a Konrad Wezel e Federico Santoro (rispettivamente Presidente e portavoce dell'Associazione Ideopolis).

Nel sito web che promuove la sua candidatura (www.votaromano.it) alla voce "La Milano che voglio" si trova tutto il programma della destra sociale: sostegno alla Vita e alla famiglia, "attuazione di una politica di rigore contro clandestinità, microcriminalità, occupazioni abusive di case popolari, centri sociali occupati, spaccio di

droga e abusivismo commerciale", "completamento del piano nomadi con lo sgombero dei campi rom abusivi e lo smantellamento graduale di quelli autorizzati", "revisione dei criteri di assegnazione di contributi e sussidi sociali in base al criterio degli anni di residenza, per favorire i milanesi e gli stranieri insediati da più tempo". C'è pure una proposta a sostegno della libera circolazione delle auto! "revisione di spartitraffico, marciapiedi e rotonde che negli ultimi anni sono stati allargati a dismisura a scapito delle carreggiate, con pesanti ripercussioni sulla fluidità del traffico".

2 **Alea iacta est** è una locuzione latina che viene tradotta in lingua italiana come "Il dado è tratto". Questa frase - divenuta celeberrima specialmente nella versione in italiano - viene presa come motto e si cita quando si prende una decisione dalla quale non si può più recedere. È una frase attribuita da Svetonio nel suo *De vita Caesarum (Divus Iulius)* a Giulio Cesare che l'avrebbe proferita dopo aver varcato, nella notte del 10 gennaio del 49 a.C., il fiume Rubicone alla testa di un esercito, violando apertamente la legge che proibiva l'ingresso armato dentro i confini dell'Italia e dando il via alla seconda guerra civile. Tale traduzione, pur generalmente divulgata in ogni contesto in Italia, in realtà è frutto di errori e non lascia intuire immediatamente il senso della locuzione; la traduzione corretta fedele alla lingua latina sarebbe **Il dado è stato lanciato**, che indica una decisione ormai irrevocabile, il fatto che "quel che è fatto è fatto" e spetta solo alla sorte compiere il proprio corso. (Fonte: it.wikipedia.org)

3 Da www.comune.milano.it

4 Cerca in www.youtube.com

5 www.ilpopolodeiconsumatori.org e www.popolodeiconsumatori.it/ e www.facebook.com/pages/Popolo-dei-Consumatori/31029318580

6 www.circolinuovaitalia.org

7 Da duepuntozero.alemanno.it

8 Da www.fondazionenuovaitalia.org

9 Da www.uomofolgore.it

10 Da bascogrigioverde.blogspot.com/2007_05_01_archive.html

11 patriaeliberta.myblog.it, destrapermilano.blogspot.com, www.partecipami.it

12 Il termine ANTISPECISMO è stato coniato da Peter Singer, che nel suo libro "Liberazione animale" (il libro che ha dato vita e concretezza al movimento) fa riferimento alle altre "logiche" discriminatorie e di sopraffazione che accompagnano e generano lo sfruttamento degli animali, umani e non umani.

L'antispecismo si oppone allo specismo inteso come pensiero unico dominante nell'attuale società umana concepita come verticistica, basata sulla legge del diritto del più forte e sulla repressione del più debole, orientata alla difesa dell'interesse personale e del patrimonio, a discapito dei diritti, dell'uguaglianza e della solidarietà nei confronti dei più deboli tra gli animali umani e non umani. L'antispecismo, pertanto, non è un movimento che intende riformare la società umana, ma cambiarla radicalmente eliminandone le spinte discriminatorie, liberticide, violente nei confronti dei più deboli, antidemocratiche, autoritarie ed antropocentriche. In una sola parola rivoluzionandola abbattendo l'ideologia del dominio che la contraddistingue.

Come l'antirazzismo rifiuta la discriminazione arbitraria basata sulla diversità razziale umana, l'antispecismo respinge quella basata sulla specie.

Tratto da antispecismo.wordpress.com/un-manifesto

13 Da resistenza-nazionale.blogspot.com

14 La carriera politica di Massimo Turci comincia nel 1968 con l'affiliazione alla Giovane Italia, per poi passare al Fronte Della Gioventù di cui sarà Segretario provinciale di Milano. In parallelo entra nel MSI, nel quale riveste numerosi incarichi, in particolare nel 1977 entra nel Comitato Centrale, rimarrà Dirigente Nazionale fino allo scioglimento del Partito. In Alleanza Nazionale mantiene incarichi a livello centrale (Assemblea Nazionale) e locale (membro Coordinamento Regionale).

Vice Sindaco ed Assessore di Rodano, per tre volte eletto Consigliere Provinciale, con il MSI, con AN ed ora con il PdL di cui è Capo gruppo. Ha alternato l'attività nelle istituzioni con incarichi in Enti e Società: membro del CDA di IDRA SPA e Vice Presidente dell'autostrada Milano Serravalle.

15 Da Il Giornale di venerdì 4 marzo, a firma di Maria Sorbi; articolo subito ripubblicato nel sito di 100% animalisti

www.centopercentoanimalisti.com/phpBB2/viewtopic.php?t=45427

16 Da un volantino del Coordinamento dei Collettivi Studenteschi di Milano e Provincia, ottobre 2010

17 Fonte Osservatorio Democratico (www.osservatoriodemocratico.org)

18 Tratto dal sito di Lealtà ed azione

19 Per altre notizie vedi

www.provincia.milano.it/chi_governa/giunta_provinciale/scheda_maerna.html

20 Da www.ilpolitico.it/?tag=leo-siegel

21 Notizie tratte dal sito P2, dal Sito Osservatorio Democratico, pubblicate sul testo di Mario Guarino 2006. Per ulteriori approfondimenti si rimanda a www.loggiap2.com